



UpOA News

n. 4 (ottobre/dicembre
2011)

Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter
dell'Università del Piemonte
Orientale sul mondo
dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari afferenti al gruppo di lavoro Open Access.

Se vuoi saperne di più sulle iniziative a livello internazionale:
<http://www.openaccessweek.org>

OA all'UPO

Seminario in occasione della Settimana internazionale dell'Open Access

***Pubblicazioni ad Accesso Aperto : modelli economici alternativi, sostenibilità e vantaggi per i fruitori,
Vercelli, 28 ottobre 2011***

Come preannunciato nei numeri precedenti di UpOA News, lo scorso 28 ottobre si è svolto a Vercelli, presso la sala conferenze del Rettorato, il seminario "Pubblicazioni ad accesso aperto: modelli economici alternativi, sostenibilità e vantaggi per i fruitori".

Abbiamo organizzato quest'iniziativa in occasione della Settimana Internazionale dell'Open access, proseguendo l'esperienza dello scorso anno, con lo scopo di fornire alla comunità scientifica dell'Ateneo e a tutti gli interessati un'ulteriore occasione di confronto e sensibilizzazione sull'open access. Quest'anno abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sul tema dei modelli economici delle pubblicazioni ad accesso aperto e sui vantaggi che tali pubblicazioni possono offrire, alternando voci ed esperienze diverse (ricercatori, editori, bibliotecari, ecc.) per riflettere e discutere su questo particolare argomento.



Seminario Open Access UPO 2011

Abbiamo avuto i saluti iniziali del Rettore e del prof. Luigi Battezzato, Presidente di fresca nomina della Commissione Biblioteche.

Come gruppo di lavoro abbiamo presentato una relazione che voleva essere una sorta di introduzione al tema. Abbiamo illustrato le problematiche del modello economico attuale delle risorse elettroniche a pagamento, e la non sostenibilità a lungo termine, attraverso l'analisi della situazione del nostro Sistema Bibliotecario e con dati relativi all'offerta, all'utilizzo e alla spesa sostenuta negli ultimi anni. Abbiamo colto l'occasione anche per presentare l'attività svolta dal nostro gruppo di lavoro durante quest'anno ed in particolare l'attività di comunicazione e promozione sui temi dell'open access che si è concretizzata nell'ideazione di questa newsletter, UpOA News.

Maria Cassella dell'Università di Torino, con la relazione "Modelli economici OA tra sostenibilità a breve e lungo termine", ci ha consentito di avere un efficace ed esauritivo panorama dei possibili modelli economici delle pubblicazioni open access. L'intervento ha sottolineato che il ruolo del finanziamento pubblico o privato è determinante per la sostenibilità dell'editoria OA, che la maggior parte dei modelli economici sono in combinazione non in alternativa, che la scelta di un modello deve avvenire sulla base delle caratteristiche scientifiche della comunità di riferimento.

Fabrizio Faggiano, docente di Epidemiologia, e Davide Servetti, dottorando in Scienze Giuridiche, hanno portato il punto di vista dei fruitori, mettendo in evidenza i vantaggi in termini di disseminazione e accessibilità che le pubblicazioni ad accesso aperto offrono ai ricercatori rispettivamente nel campo della sanità e in quello giuridico. Entrambi hanno inoltre ricordato l'importanza di mantenere un'elevata qualità degli articoli con un rigoroso processo di *peer-review*.

Altre relazioni hanno illustrato esperienze diverse di gestione di pubblicazioni open access.



Seminario Open Access UPO 2011

Giovanni B. Ramello, docente di Economia industriale, ha presentato un'esperienza di gestione di una rivista ad accesso aperto, lo *European Journal of Comparative Economics*.

Giovanni Baietta dell'Università di Verona ha illustrato i diversi aspetti del progetto di valorizzazione dei prodotti della ricerca con la creazione di un Open Archive all'interno del Catalogo della Ricerca U-GOV. Nicola Cavalli ha proposto l'attività della casa editrice Ledizioni presentando in particolare esempi di monografie ad accesso aperto in formato digitale e a pagamento in formato cartaceo anche in modalità *print on demand*.

Simona Ferrando ha mostrato la piattaforma di risorse open access che Licosa mette a disposizione dei suoi clienti come servizio aggiuntivo.

Il seminario è stato chiuso da Paola De Castro dell'Istituto Superiore di Sanità che ha illustrato gli obiettivi e le attività del progetto NECOBELAC (NETwork of COLlaboration Between Europe and Latin American Caribbean countries). Il progetto, finanziato dalla Comunità Europea, ha fra i suoi obiettivi quello di favorire l'adozione di modelli di pubblicazione ad accesso aperto per la diffusione della conoscenza scientifica nell'ambito della salute pubblica, anche sostenendo le spese di pubblicazione di articoli scientifici in riviste open access.

Alla fine delle relazioni, alcune domande e interventi dei partecipanti hanno chiuso il seminario, con l'auspicio di ripetere l'esperienza anche l'anno prossimo.

L'organizzazione del seminario ci ha impegnato per ben due mesi e abbiamo cercato di curare al meglio tutti gli aspetti, la scelta dell'argomento e dei relatori così come l'attività di promozione e comunicazione dell'iniziativa. Possiamo dirci soddisfatti del risultato, anche se avremmo sperato in un numero maggiore di partecipanti.



Seminario Open Access UPO 2011

Le relazioni sono comunque disponibili a questo indirizzo:

<http://www.unipmn.it/Sistema%20Bibliotecario%20di%20Ateneo/Open%20Access/Open%20access/default.aspx>

Abbiamo voluto raccogliere pareri e impressioni sul seminario, rivolgendo alcune domande sia ai relatori sia ad alcuni partecipanti.

Un grazie a tutti coloro che ci hanno fatto pervenire le loro considerazioni, tutte per noi preziose e significative.

Il parere di ...

Paola DE CASTRO
Relatore

Istituto Superiore di Sanità

1) Quale è stata la sua impressione generale sul seminario?

In generale mi è sembrata una iniziativa utile ad aumentare la percezione del valore della comunicazione scientifica e della diffusione dei risultati della ricerca attraverso i canali dell'accesso aperto, con evidente interesse sia da parte dei partecipanti al seminario che degli stessi relatori. Sicuramente c'è ancora molto da fare per aumentare la sensibilità dei ricercatori e del mondo accademico in generale verso queste tematiche. L'impegno degli organizzatori e la qualità delle relazioni non ha incontrato una giusta rispondenza in termini di partecipazione e dunque credo sia necessario promuovere una maggiore sensibilizzazione a livello individuale.

2) L'insieme degli interventi le ha dato modo di confrontarsi con diversi punti di vista e ha favorito nuove riflessioni sul tema del seminario?

L'incontro con colleghi impegnati sullo stesso fronte del libero accesso alle pubblicazioni scientifiche ci ha dato l'opportunità di approfondire alcuni punti di comune interesse anche in vista di organizzare congiuntamente attività future.



3) E' intervenuto ad altre iniziative analoghe in veste di relatore o di partecipante?

Si, durante la settimana internazionale dell'Open Access , nell'ambito delle iniziative promosse dal progetto europeo NECOBELAC (www.necobelac.eu), abbiamo organizzato a Roma un corso di formazione su scrittura scientifica e nuovi modelli di pubblicazione presso l'Istituto Zooprofilattico del Lazio e della Toscana

<http://www.necobelac.eu/en/training.php?event=2011-10-25-Italia.html&la=en>

Inoltre, i partner del progetto hanno scritto e pubblicato congiuntamente un editoriale a supporto dell'accesso aperto http://www.necobelac.eu/documents/Open_Access_editorial.pdf che ora circola in diverse riviste (tra cui gli Annali dell'Istituto Superiore di Sanità, la Revista de Salud Pública della Colombia) e in alcuni portali di riviste Open Access quali la Scientific Electronic Library Online (SciELO: <http://www.scielosp.org/?lng=es>).

Davide SERVETTI
Relatore

UPO

Il parere di ...

1) Quale è stata la sua impressione generale sul seminario?

Ho avuto l'impressione di un'iniziativa che aveva alle spalle un lavoro serio e documentato del SBA e del gruppo sull'OA in particolare, alla quale si è voluto portare il risultato di uno studio e non soltanto un programma delle attività. Mi pare anche che la risposta da parte dei relatori sia stata positiva, nel senso di cogliere la richiesta del SBA di farsi portatori di una riflessione in concreto sul tema dell'OA alla luce delle rispettive esperienze. L'idea generale è stata che in Ateneo c'è un gruppo di persone competenti che sta lavorando ad un problema strategico per l'Università e la ricerca, come quello della sostenibilità economica dei modelli di pubblicazione in OA in relazione ai modelli tradizionali e alle ipotesi di integrazione tra di essi, richiamando gli "attori" della ricerca a farsi soggetti attivi del cambiamento. Il piacere della "scoperta", tuttavia, rivela che si tratta di una questione di cui quegli attori, in generale, sono ancora scarsamente avvertiti, così come indica anche la partecipazione relativamente contenuta al seminario, benché il tema possa apparire per "addetti ai lavori". Il che suggerisce di incrementare le iniziati-



ve volte a dare evidenza alla questione in sé e al lavoro del SBA.

2) L'insieme degli interventi le ha dato modo di confrontarsi con diversi punti di vista e ha favorito nuove riflessioni sul tema del seminario?

E' stata l'occasione per una prima riflessione sul tema e tutti gli interventi hanno arricchito un bagaglio informativo abbastanza leggero. Un mix di punti di vista efficace.

3) E' intervenuto ad altre iniziative analoghe in veste di relatore o di partecipante?

No, era la prima volta.

Il parere di ...

Maria CASSELLA
Relatore

Università di Torino

1) Quale è stata la sua impressione generale sul seminario?

Interessante, diversi i punti di vista ed i contributi, forse il meno interessante quello sull'OA nelle scienze giuridiche un settore che secondo me e' un po' indietro su tutto il tema dell'OA, però il relatore aveva onestamente anticipato che ne sapeva poco.

2) L'insieme degli interventi le ha dato modo di confrontarsi con diversi punti di vista e ha favorito nuove riflessioni sul tema del seminario?

Si tuttavia resta il fatto che la sostenibilità economica dell'OA e' un tema da affrontare e non ci sono soluzioni pre-costituite. Molto e' affidato al lavoro dei singoli alle loro capacità relazionali, di promozione, alla capacità di coordinare ed organizzare il lavoro, alla motivazione che le spinge. Poi i vantaggi sono inevitabili, ma bisogna aggregare persone e contenuti per garantirsi un successo penso all'esperienza delle riviste OA che impegnano moltissimo chi pubblica, chi lavora come referee, tutto il comitato redazionale. Nulla quindi e' gratuito e nulla può essere dato per scontato. La qualità e' anche una chiave del successo dell'OA.

3) E' intervenuto ad altre iniziative analoghe in veste di relatore o di partecipante?

Sì.



Paolo AMICI
Partecipante

Bibliotecario UPO

Il parere di ...

1) Come è venuto a conoscenza del movimento OA?

Attraverso i colleghi facenti parte del gruppo di lavoro.

2) Come è venuto a conoscenza della settimana OA e, in particolare, del nostro seminario?

Attraverso invito trasmesso con e-mail.

(Ndr: avevamo informato tutti i colleghi della giornata dedicata all'OA, tramite anche una mail per i bibliotecari e una per tutto il personale.)

3) Come valuta, nel suo complesso, la giornata del seminario?

Ottima.

Chiara FREZET
Partecipante

Bibliotecaria Università della Valle d'Aosta

Il parere di ...

1) Come è venuta a conoscenza del movimento OA?

Prima di partecipare al seminario del 28 ottobre, avevo solo un'idea molto vaga di cosa fosse il movimento OA: sapevo che esistevano alcune risorse online accessibili liberamente, ma non avevo consapevolezza del fatto che vi fosse alla base un così ampio movimento di opinione e una sorta di "scelta di campo" a priori. Diciamo che, essendo anche nuova del settore, non mi ero posta più di tanto il problema, al di là della questione terra terra di cercare di rintracciare il maggior numero possibile di riviste ed altri contributi accessibili liberamente per poter offrire più possibilità ai nostri utenti.

2) Come è venuta a conoscenza della settimana OA e, in particolare, del nostro seminario?



In quanto bibliotecaria dell'Università della Valle d'Aosta, al vostro seminario sono stata invitata direttamente da Chiara Zara, che aveva avuto in precedenza contatti con il nostro Ateneo. Confesso che non ero a conoscenza della settimana dedicata all'Open Access, che ho scoperto proprio attraverso questo invito.

3) Come valuta, nel complesso, la giornata del seminario?

Ho trovato la giornata molto interessante, soprattutto per me che partivo da conoscenze prossime allo zero sul tema. Mi è stato utile sia avere dei dati oggettivi sulle politiche dei grandi editori e sugli andamenti dei costi dell'editoria scientifica che informazioni sulle modalità di gestione dei costi di produzione di una rivista scientifica. Ho apprezzato inoltre la possibilità di venire a conoscenza di iniziative in corso per la promozione e la diffusione della conoscenza e dell'utilizzo delle possibilità offerte dal movimento dell'Open Access, sia per chi vuole pubblicare che per chi vuole leggere le pubblicazioni. Purtroppo ho dovuto partire prima delle ultimissime conclusioni; avrei apprezzato molto la possibilità di un confronto informale tra colleghi sulle esperienze delle diverse biblioteche.

SETTIMANA INTERNAZIONALE DELL'OPEN ACCESS in ITALIA

In Italia parecchi Atenei hanno organizzato delle iniziative in occasione della **Settimana internazionale dell'Open Access**. Il tema è stato discusso nei suoi molteplici aspetti, dalle problematiche sul copyright ai depositi istituzionali, dalla comunicazione e valutazione della ricerca alle riviste ad accesso aperto.

Ecco alcune delle iniziative:

Torino, "Open Access: logiche e vantaggi. Una mostra in 14 poster", a cura del Gruppo di Progetto Open Access. Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università degli Studi di Torino.

[http://wiki.openarchives.it/index.php/Poster#Open_Access: logiche e vantaggi. Una mostra in 14 poster](http://wiki.openarchives.it/index.php/Poster#Open_Access:_logiche_e_vantaggi._Una_mostra_in_14_poster)

Torino, "Open access, archivi istituzionali e valutazione della ricerca". Seminario organizzato dall'Associazione Italiana Biblioteche, sezione Piemonte in collaborazione con il Politecnico di Torino e Università degli Studi di Torino.

http://www.biblio.polito.it/eventi/aib_OAI/interventi



SETTIMANA INTERNAZIONALE
DELL'OPEN ACCESS
in ITALIA

Roma, "La gold road italiana: una strada senza uscita?". Seminario organizzato da AIB Lazio in collaborazione con CILEA e CASPUR.

<http://www.aib.it/aib/sezioni/lazio/s111024.htm>

Firenze, "Accesso alla conoscenza, eccezioni al copyright e open access: tu cosa puoi fare?", incontro organizzato dalla Sezione Toscana dell'AIB.

<http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/conf/c111024.htm>

Roma, CRUI, "Accesso aperto e modelli di finanziamento della ricerca"

<http://www.cruir.it/HomePage.aspx?ref=2019>

Roma, Università Tor Vergata, "Il futuro della comunicazione scientifica tra e-science e open access"

<http://economia.biblio.uniroma2.it/news/SchedaNews.aspx?idNews=232>

Firenze, Università degli studi, "Valutazione e valorizzazione della ricerca: il ruolo dei repository istituzionali".

<http://www.sba.unifi.it/Article283.html>

Verona, Università degli studi, "Open Access e didattica aperta: progetti ed esperienze per uno sviluppo della diffusione della conoscenza".

<http://www.didatticaaperta.it/files/completa.pdf>



APPROFONDIMENTI:

**European Journal of Comparative Economics:
un'esperienza di gestione di una rivista ad accesso
aperto. Intervista al prof. Giovanni Ramello**

Abbiamo voluto approfondire uno degli interventi del seminario del 28 ottobre, quello sulla rivista European Journal of Comparative Economics, rivolgendo alcune domande ad uno dei fondatori, il prof. Giovanni Ramello, docente dell'Ateneo.

La rivista risulta oltretutto nona nella classifica delle riviste di economia stilata da Real World Economic Review.

<http://bib04.caspur.it/cibernewsletter/?p=14667>

<http://www.paecon.net/PAEReview/DigitalJournalRankings2011.pdf>

1. Come mai la decisione di pubblicare un e-journal open access?

La decisione è maturata lentamente, come reazione al disagio di dover pagare prezzi sempre più elevati per gli abbonamenti e i pacchetti. Questa situazione ha almeno 2 effetti perversi, ovvero strozzare i bilanci delle istituzioni che li comprano e al contempo escludere dall'accesso e quindi dalla comunità scientifica coloro che non possono pagare tali prezzi.

Ora il disagio è stato coltivato in un dialogo attivo per così dire su due fronti: con il collega Vittorio Valli, economista dell'Università di Torino, per quanto riguarda per così dire il profilo scientifico e con Piero Cavalieri, Direttore della Biblioteca dell'Università Cattaneo LIUC per quanto riguarda il fronte biblioteconomico. A un certo punto mi sono reso conto che mettendo in comunicazione i due fronti si poteva azzardare una risposta 'politica' offrendo alla comunità una rivista OA di buona qualità.

2. L'obiettivo è una rivista di qualità in ambito internazionale, ha incontrato difficoltà dal punto di vista tecnico, scientifico e organizzativo?



Direi che le difficoltà sono state minime perché i miei due compagni di viaggio possedevano ciascuno gli inputs fondamentali per avviare un progetto scientifico di questo tipo: Piero Cavaliere ha il know how su come fare una rivista e su come introdurla nei circuiti "che contano" per le biblioteche universitarie. Vittorio Valli ha messo a disposizione una società scientifica internazionale, l'European Association for Comparative Economics Studies (EACES), necessaria per garantire un'inerzia di reputazione e qualità minima in grado di attrarre autori e lettori. Dal canto mio, mi sono trovato al posto giusto al momento giusto: il mio campo di ricerca è l'Industrial Organization, e dunque mi sono accollato l'onere organizzativo. Si è trattato perciò del matrimonio perfetto e abbiamo passato infatti il settimo anno senza incertezze e ora stiamo per entrare nel nono.

In verità l'esistenza di un gruppo di lavoro piccolo e affiatato, i due menzionati amici più un co-editor di grande reputazione internazionale, Michael Keren, Hebrew University Jerusalem, ha permesso di accedere ad una gestione snella senza troppi vincoli e dispersioni.

3. Quanto tempo richiede l'attività di editing e di peer review? In quanti siete coinvolti in questa esperienza di redazione di rivista scientifica?

L'editing di una rivista OA come la nostra richiede le stesse energie di una rivista tradizionale: riunioni editoriali, processo di ricerca referee e review, decisioni ecc. Certo non abbiamo una segreteria vera e propria e dunque il lavoro è un po' più intenso rispetto ad una redazione tradizionale. Recentemente un giovane collega, Matteo Migheli, mi dà una mano su tale fronte.

Devo però dire che con l'implementazione di OPEN JOURNAL SYSTEMS, fortemente automatizzato, il carico di lavoro si è ridotto, al punto che Matteo è diventato un po' "disoccupato". Il gruppo di lavoro base prevede i 3 editor, Michael, Vittorio e il sottoscritto, il maestro di pubblicazione Piero Cavaliere, Matteo e un collaboratore saltuario per la preparazione finale dei singoli numeri.



4. Quanto è sostenibile, dal punto di vista economico, la gestione di una rivista on-line open access? Avete dei finanziamenti? L'università ha dato un contributo? Gli autori devono pagare per la pubblicazione di un loro articolo?

Il lato finanziario rappresenta al contempo il tasto dolente e l'elemento di forza. I mezzi sono scarsi e siamo operativi con poco; per questo siamo più liberi dalle fluttuazioni di budget. In modo occasionale un piccolo contributo è arrivato dall'EACES o dai nostri fondi; ma si tratta di risorse minime e non sostanziali. Nemmeno gli autori pagano, altrimenti si produrrebbe un'esclusione per coloro che non hanno le risorse per i publication fee e ciò sarebbe contrario alla nostra politica editoriale.

Dunque la soluzione finanziaria è il sussidio da parte delle istituzioni per le quali il team lavora, nel senso che il nostro lavoro è pagato dalle Università che ci stipendiano. Naturalmente la "vexata questio" riguarda il riconoscimento reale del lavoro svolto e mentre per il personale tecnico amministrativo questo rientra di fatto nel monte ore svolto, paradossalmente per i docenti universitari che sono i maggiori interessati, per ora tale attività non rientra nel carico di lavoro riconosciuto ed è quindi una sorta di hobby.

Una bella contraddizione se si pensa che in molti paesi, compresi gli USA, il riferimento universitario per eccellenza, l'editorship di una rivista scientifica viene apprezzata come carico di lavoro a beneficio ad esempio di una riduzione del carico didattico.

5. E' soddisfatto di quest'avventura editoriale, anche alla luce della classifica delle riviste di economia stilata da Real World Economic Review che vede al nono posto European Journal of Comparative Economics?

Non si tratta solo di un'avventura editoriale, ma di un field experiment e di un tuffo pieno in quella che Polanyi definì la Repubblica della Scienza. Mi diverte pensare che qualcosa tenuto insieme con i "lacci delle scarpe" possa promuovere l'avanzamento della scienza come e meglio di altre riviste costose e blasonate. Dunque la soddisfazione è ampia.



L'inclusione nella classifica della Real World Economic Review è una ciliegina sulla torta che in verità è stata oggetto di un amichevole, ma acceso confronto tra Michael, Vittorio e il sottoscritto. In effetti, è da prendersi con le pinze perché usa un criterio non familiare agli studi bibliometrici, ovvero i downloads. Ora l'accostamento ai mostri sacri dell'economia, benché padri dell'EJCE, ci fa sorridere e non siamo così sprovvisti da pensare che sia tutto oro colato.

Tuttavia si tratta almeno di una interessante provocazione sul valore effettivo dei ranking in generale e al contempo segnala che il mondo anche delle riviste scientifiche sta cambiando.

Devo dire, con soddisfazione, che noi monitoriamo attentamente la performance della nostra rivista nei vari sistemi di valutazione e cerchiamo comunque di favorirne l'entrata in modo tale da proporre agli autori qualcosa di compatibile con i vincoli che la comunità scientifica locale pone.

Ad esempio siamo presenti nei sistemi di indicizzazione EconLit, IBSS, EBSCO Business Source Premier, DOAJ, RePec, Cabell's Economics & Finance, nonché nelle liste per la valutazione della ricerca di AERES (Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur), di CNRS – Centro Nazionale della Ricerca francese e ESA - Economics Society of Australia e Nuova Zelanda, ad esempio. Paradossalmente non siamo per ora indicizzate in Scopus e ISI, e secondo i criteri attualmente indicati dal MIUR rischiamo di avere una rivista 'di valore' per l'accademia, ma non in Italia.

Questo forse meriterebbe una riflessione sulle scelte correnti nel nostro paese ...

6. Pensa che l'Ateneo dovrebbe sostenere queste attività di publishing open access?

Qui devo parlare in modo un po' militante: credo che il nostro Ateneo – e non solo - dovrebbe avviare una riflessione allargata alla politica di spesa e a quella della ricerca per scegliere cosa fare in un contesto in cui l'unica certezza sinora è la contrazione di bilancio e l'incremento dei prezzi dei pacchetti di riviste.

Sono contrario ai tagli selettivo perché in genere incidono sui 'più deboli' - ovvero riviste singole o pacchetti più piccoli - rafforzando le posizioni dominanti dei grandi editori. Tale scel-



ta tra l'altro si rinnova ogni anno e assomiglia ad una prolungata agonia del sistema bibliotecario.

La mia esperienza precedente di presidente della biblioteca mi ha convinto che le scelte di cosa acquistare debbano essere parte integrante della politica della ricerca e che magari si possano seguire strade coraggiose come è avvenuto nel caso di alcune istituzioni nordamericane: ad esempio rinunciare ai grandi pacchetti, promuovere un accesso più responsabile alle riviste e ai singoli articoli (rispetto alla pratica attuale di download indiscriminato), incentivare (anche economicamente) le submission a riviste OA ,ecc.

Questa sarebbe una nuova avventura che varrebbe la pena di esplorare!

Ringraziamo il prof. Ramello per la sua preziosa collaborazione e per le sue risposte così precise ed esaurienti.

Queste considerazioni mettono in evidenza aspetti fondamentali della gestione e del lavoro redazionale di una rivista ad accesso aperto e dimostrano in modo palese come sia possibile portare avanti un progetto di editoria scientifica di qualità con grande impegno, a prescindere dai grandi editori. Lo ringraziamo soprattutto per essersi soffermato sugli aspetti legati alle risorse finanziarie ed umane necessarie per rendere il progetto sostenibile nel tempo. Sono aspetti a volte poco conosciuti ma essenziali per comprendere appieno il valore, i vantaggi ma anche le difficoltà dell'editoria open access.

Se ci permettete una considerazione, ci conforta sapere che anche per iniziative di così alto valore scientifico abbia un ruolo fondamentale la forte motivazione e il lavoro disinteressato di chi vi è coinvolto: fatte le dovute proporzioni, lo sperimentiamo tutti i giorni anche noi, come gruppo di lavoro, nella redazione di questa nostra piccola esperienza di newsletter open access.



Nell'ultima domanda il prof. Ramello tocca un problema scottante, quello dell'aumento dei prezzi delle riviste tradizionali e delle possibili soluzioni. Sono del resto i temi che hanno fatto da filo conduttore anche del nostro seminario e senz'altro continueremo a discutere di questi argomenti così importanti per il mondo accademico e della ricerca.

Invitiamo quindi tutti i nostri lettori a farci avere commenti ed eventuali domande sull'argomento.





**Qualche video
sull'Open Access**

http://www.youtube.com/watch?v=y9Jh_GffRPU

(divertente per tutti)

<http://www.youtube.com/watch?v=pO38zHPhNQL&feature=related>

(divulgativo e simpatico)

http://www.youtube.com/watch?v=YOrZs_Pc_j8

(per filosofia)

<http://www.youtube.com/watch?NR=1&v=cYs6khdKSOs>

(PLOSOne)

<http://www.youtube.com/watch?v=BLuyxJZriPA&feature=related>

(Wellcome Trust)

**BUONE FESTE A TUTTI
dal Gruppo Open Access!**

Happy OPEN New Year!

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: ufficiosba@rettorato.unipmn.it

**Gruppo OA
SBAvogadro**

Silvia Bello
Laura Buffa
Lara Moretta
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara

SBAvogadro
Sistema Bibliotecario di Ateneo